

Fino a 40 anni si era disinteressato di calcio e anzi derideva "quei matti che vanno alla partita". Diventato presidente nel 1968, puntò subito verso traguardi ambiziosi. E li raggiunse tutti. Quella di Mazzone allenatore fu la prima scelta felice: un sodalizio vincente al quale restano legati gli anni ruggenti dell'Ascoli. In 26 anni di presidenza ha conquistato una promozione in B, quattro in A mantenendo per ben 14 stagioni la squadra nel massimo campionato. Amato dai tifosi, stimato da tutti, era un personaggio carismatico che sapeva trasmettere carica. Ha lasciato un segno profondo non solo a livello sportivo

Costantino Rozzi, leggenda bianconera

di Bruno Ferretti

Costantino Rozzi ovvero gli anni ruggenti dell'Ascoli. I successi, tutti i grandi successi della squadra bianconera sono indissolubilmente legati al nome del "presidentissimo" che un triste destino ha spazzato via proprio nei giorni in cui stava organizzando, per l'ennesima volta, la risalita. Lui che non mollava mai, lui che era un combattente di razza e andava sempre all'attacco.

Una promozione in serie B, quattro in serie A, una vittoria nella Mitropa Cup, una nel torneo internazionale del 1980 in Canada, un quinto e un sesto posto nel massimo campionato (sfiorando l'Uefa), e - ultima in ordine cronologico - la finale della Coppa Anglo-italiana, un risultato al quale Costantino

teneva molto ma che il male incurabile gli ha impedito di gustare come avrebbe desiderato e meritato.

Costantino Rozzi, per 26 anni al timone bianconero, non è stato solo un presidente ma un trasciatore (con la carica dirompente che lo distingueva), un punto di riferimento per giocatori e tifosi, oltretutto dirigenti. Con lui l'Ascoli è riuscito a decollare dalla mediocrità della serie C fino a diventare protagonista del massimo campionato: negli anni Settanta e Ottanta era simbolo del calcio di provincia, ancora sano perché non inquinato (e corrotto) dai miliardi delle metropoli.

L'Ascoli di Rozzi è riuscito a tirarsi su con le proprie forze ed esclusivamente per

meriti sportivi perché santi in paradiso non ne ha mai avuti. E di questo Costantino era fiero.

Fino ai quaranta anni lui, di calcio, si era totalmente disinteressato. Tutto preso dal proprio lavoro di geometra, e ovviamente dagli affetti familiari, Rozzi abitava a due passi dallo stadio delle Zeppelle (a quel tempo si chiamava così) e quando la domenica vedeva le auto parcheggiate nel piazzale e sentiva le grida degli spettatori, si meravigliava non poco. "Ma chi sono quei pazzi che trascorrono il pomeriggio festivo a vedere una partita di calcio?" si chiedeva, e chiedeva ai suoi amici. Dopo un po' divenne il presidente di quei "matti". L'indiscusso e indiscutibile re del calcio ascolano

Gli allenatori dell'era Rozzi in ordine cronologico

Evaristo Malavasi
Guido Capello
Carlo Mazzone
Enzo Riccomini
Gianni Mialich
Mimmo Renna
Gibi Fabbri
Carlo Mazzone
Vujadin Boskov
Aldo Sensibile
Ilario Castagner
Eugenio Bersellini
Aldo Agropoli
Francesco Graziani
Nedo Sonetti
Giancarlo De Sisti
Dante Fortini
(con Massimo Cacciatori)
Angelo Orazi
Mario Colautti
Angelo Orazi
Albertino Bigon

e marchigiano.

Furono alcuni amici a convincerlo ad entrare nella dirigenza della società sportiva. Lui si lasciò convincere... quasi un segno del destino. Costantino era nato numero uno e ben presto lo fu anche nel mondo del calcio. Nel giugno del 1968 quel geometra quarantenne, alto, dinoccolato, ricco di felici intuizioni, fu eletto presidente della Del Duca Ascoli che ancora prendeva il nome da Cino Del Duca, il patron che negli anni Cinquanta, da Parigi, dirigeva la società calcistica assicurando un importante contributo economico.

Con Rozzi presidente, in casa bianconera, le cose cambiarono da così... a così. Alla prima riunione del Consiglio direttivo disse chiaro e tondo: "Ragazzi, dobbiamo andare in



Costantino esulta in panchina insieme a Carletto Mazzone.